Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

2024/2057(INI)

10.10.2024

PROGETTO DI RELAZIONE

su una raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio in merito alle priorità dell'UE in vista della 69ª sessione della commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile
(2024/2057(INI))

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

Relatrice: Lina Gálvez

INDICE

Pagina

PROGETTO DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI 8

PROGETTO DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

al Consiglio in merito alle priorità dell'UE in vista della 69ª sessione della commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile
(2024/2057(INI))

Il Parlamento europeo,

– vista la dichiarazione delle Nazioni Unite del 15 settembre 1995 dal titolo "Dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino" e visti i risultati delle sue conferenze di revisione,

– vista la relazione del Segretario generale delle Nazioni Unite del 13 dicembre 2019 alla Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile, dal titolo "Review and appraisal of the implementation of the Beijing Declaration and Platform for Action and the outcomes of the twenty-third special session of the General Assembly" (Esame e valutazione dell'attuazione della dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino e dei risultati della 23ª sessione speciale dell'Assemblea generale),

– vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 25 novembre 2020, dal titolo "Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III (GAP III): un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE" (JOIN(2020)0017) e visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagna, del 25 novembre 2020, sugli obiettivi e gli indicatori per inquadrare l'attuazione del piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III per il periodo 2021-2025 (SWD(2020)0284),

– vista la sua risoluzione del 10 marzo 2022 sul piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III[1],

– vista la sua risoluzione dell'11 febbraio 2021 sulle sfide future in relazione ai diritti delle donne in Europa: oltre 25 anni dopo la dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino[2],

– visto il briefing dal titolo "Accelerating progress on Sustainable Development Goal 5 (SDG 5): Achieving gender equality and empowering women and girls" (Accelerare i progressi nell'ambito dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 5 (OSS 5): realizzare la parità di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze), pubblicato dalla direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare il 18 settembre 2024,

– vista la relazione di UN Women e del dipartimento degli Affari economici e sociali delle Nazioni Unite del settembre 2024 dal titolo "Progress on the Sustainable Development Goals: The Gender Snapshot 2024" (Progressi nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile: istantanea sulla questione di genere nel 2024),

[1] GU L 347 del 9.9.2022, pag. 150.
[2] GU L 465 del 17.11.2021, pag. 160.

– visto l'articolo 121 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (A10-0000/2024),

A. considerando che la parità tra donne e uomini è un principio fondamentale dell'UE e che l'azione esterna dell'UE deve ispirarsi a tale principio;

B. considerando che i diritti umani delle donne e la parità di genere non sono soltanto diritti umani fondamentali, ma presupposti indispensabili per promuovere lo sviluppo e ridurre la povertà, nonché un fondamento necessario per un mondo pacifico, prospero e sostenibile;

C. considerando che 189 governi di tutto il mondo, tra cui l'Unione europea e i suoi Stati membri, si sono impegnati ad adoperarsi a favore della parità di genere e dell'emancipazione di tutte le donne e le ragazze in occasione della quarta Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne svoltasi a Pechino nel 1995;

D. considerando che la dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino costituisce l'agenda globale più completa per promuovere la parità di genere ed è considerata la "Carta dei diritti" internazionale per le donne, definendo i diritti delle donne come diritti umani e proponendo una visione di pari diritti, libertà e opportunità per tutte le donne del mondo; che è stata ribadita nel 2015 con l'obiettivo n. 5 ("Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze") degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) stabiliti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, specificando obiettivi e misure concrete in una serie di ambiti che interessano donne e ragazze;

E. considerando che a soli sei anni dalla scadenza del 2030 stabilita per gli OSS delle Nazioni Unite, non è stato pienamente conseguito nemmeno un indicatore nell'ambito dell'obiettivo n. 5; che, secondo le stime delle Nazioni Unite, sono necessarie azioni radicali per accelerare i progressi ed evitare di impiegare 286 anni per colmare le lacune di tutela giuridica ed eliminare leggi discriminatorie nei confronti delle donne;

F. considerando che uno studio delle Nazioni Unite del 2024[3] sulla valutazione dell'OSS 5 sottolinea che esistono ancora norme sociali che legittimano la violenza contro le donne e le ragazze, ne riducono l'accesso ai servizi sanitari, attribuiscono l'assistenza non retribuita e il lavoro domestico esclusivamente alle donne e ne limitano le opportunità di leadership;

G. considerando che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha lanciato un allarme in merito alla resistenza attiva contro i progressi in materia di parità di genere, nonché alla crescente reazione a livello transnazionale contro i diritti delle donne; che vi è una

[3] Nazione Unite, *Are we getting there? A synthesis of UN system evaluations of SDG 5* (Stiamo facendo progressi? Una sintesi del sistema di valutazione dell'ONU per l'OSS 5), marzo 2024, https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2024/03/are-we-getting-there-a-synthesis-of-un-system-evaluations-of-sdg-5.

chiara e urgente necessità di riaffermare la parità sostanziale e i diritti umani di donne e ragazze[4];

1. raccomanda al Consiglio di:

a) confermare il proprio impegno nei confronti della dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino, nonché della serie di azioni a favore dei diritti umani delle donne e della parità di genere ivi contemplate; confermare il proprio impegno a favore dei diritti umani delle donne integrando la dimensione di genere in tutti i cicli e settori politici, nonché l'impegno ad attuare azioni specifiche e mirate per i diritti umani delle donne e la parità di genere, e a garantire un adeguato bilancio di genere;

b) garantire che la parità di genere e i diritti delle donne siano attuati appieno e con orgoglio in tutti gli ambiti dell'azione esterna dell'UE attraverso un approccio sufficientemente finanziato che sia trasformativo in termini di genere, inclusivo e intersezionale;

c) garantire il pieno coinvolgimento del Parlamento e della sua commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere nel processo decisionale sulla posizione dell'Unione nella 69ª sessione della Commissione dell'ONU sulla condizione femminile (10–25 marzo 2025); garantire che il Parlamento abbia informazioni adeguate e tempestive e acceda al documento di posizione dell'UE prima dei negoziati; e continuare a migliorare la cooperazione interistituzionale e le consultazioni informali, anche prima e durante i negoziati, in modo da includere adeguatamente le priorità del Parlamento;

d) fare il punto sui progressi e le battute d'arresto registrati nell'attuazione della dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino;

e) rilanciare gli sforzi dell'UE per superare le restanti sfide alla piena attuazione della dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino; garantire che l'UE dia l'esempio mettendo in atto solide misure politiche per affrontare, combattere e prevenire la disparità di genere in tutte le sue manifestazioni, affinché le donne in tutta la loro diversità possano emanciparsi;

f) ribadire che l'UE è chiamata a svolgere un ruolo importante nel conseguire un mondo improntato alla parità di genere, sostenendo i paesi partner nella lotta alla discriminazione di genere; garantire che l'UE dia l'esempio ed esorti i rimanenti cinque Stati membri che non hanno ancora ratificato e attuato la convenzione di Istanbul a farlo quanto prima;

g) insistere sulle pari opportunità per tutti, in ogni ambito, in modo da consentire alle donne in tutta la loro diversità di realizzare il proprio potenziale, in particolare nei processi decisionali, siano essi politici, economici, accademici o culturali, il che è fondamentale anche per la buona governance e l'elaborazione

[4] Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Escalating backlash against gender equality and urgency of reaffirming substantive equality and the human rights of women and girls: Report of the Working Group on discrimination against women and girls* (Crescente reazione contro la parità di genere e urgente necessità di riaffermare la parità sostanziale e i diritti umani di donne e ragazze: relazione del gruppo di lavoro sulla discriminazione contro donne e ragazze), 15 maggio 2024, https://documents.un.org/doc/undoc/gen/g24/073/47/pdf/g2407347.pdf.

delle politiche; in tale contesto, opporsi alla violenza semiotica contro le donne in politica, che conferma e rafforza gli stereotipi negativi sulle donne e scoraggia le giovani donne dall'entrare in politica e agire nella sfera pubblica;

h) ricordare che una leadership politica debole, la mancanza di impegno, la carenza di dati, gli investimenti insufficienti e la crescita dei movimenti che si oppongono ai diritti sono stati riconosciuti come ostacoli, rendendo così necessario promuovere un maggior numero di donne in posizioni di leadership, aumentare gli investimenti e attuare ampie riforme politiche per superare tali ostacoli sistemici e realizzare una società realmente equa;

i) integrare la dimensione di genere e il bilancio di genere in tutti i settori d'intervento dell'UE, compresa l'azione esterna, e dare l'esempio a tale riguardo;

j) impegnarsi ai fini di una valutazione costante e di azioni correttive proattive nelle politiche interne ed esterne dell'UE rispetto alla parità, all'integrazione e al bilancio di genere;

k) invitare la Commissione a continuare a sviluppare e attuare piani e azioni concreti e adeguatamente finanziati per conseguire gli OSS delle Nazioni Unite, in particolare quelli relativi alla parità di genere;

l) assumere un ruolo guida nella lotta globale ai regressi della parità di genere e dei diritti delle donne;

m) esortare la Commissione a sviluppare e migliorare ulteriormente la raccolta di dati disaggregati per genere e a garantire che tali dati contribuiscano a migliorare lo sviluppo delle politiche, nonché a rafforzare l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere in termini di finanziamenti e capacità;

n) attuare appieno e senza indugio il GAP III dell'UE e garantire che l'85 % di tutte le nuove azioni nell'ambito delle relazioni esterne entro il 2025 contribuisca alla parità di genere e all'emancipazione femminile;

o) prendere atto delle raccomandazioni contenute nella risoluzione del Parlamento del 10 marzo 2022 sul GAP III dell'UE sulla parità di genere, e attuarle; dare quindi priorità a tale piano d'azione in tutti gli aspetti dell'azione esterna dell'UE attraverso un approccio intersezionale e trasformativo dal punto di vista del genere, in termini sia di copertura geografica che di settori d'intervento, nonché attraverso l'integrazione della dimensione di genere in tutti gli ambiti dell'azione esterna, che si tratti di commercio, politica di sviluppo, aiuti umanitari, sicurezza o di settori quali l'energia e l'agricoltura;

p) ideare, finanziare e attuare politiche che riducano il ruolo del genere quale fattore di povertà sia all'interno che, attraverso l'azione esterna, all'esterno dell'UE, tenendo debitamente conto dei fattori intersezionali, tra cui l'età, le responsabilità di cura, la disabilità, l'etnia e la sessualità;

q) affrontare le profonde cause sistemiche della povertà femminile e dare a donne e ragazze in tutta la loro diversità gli strumenti per emanciparsi, attraverso l'istruzione, la formazione, l'apprendimento permanente, opportunità di lavoro non discriminatorie, l'accesso ai servizi sociali, l'equilibrio tra il lavoro di cura non retribuito e le responsabilità sociali grazie a iniziative legislative, la lotta agli stereotipi di genere e la promozione delle donne come modelli di

riferimento;

r) chiedere maggiori sforzi, leggi e l'applicazione delle misure esistenti per garantire i diritti delle lavoratrici domestiche;

s) rafforzare le capacità di risposta, le risorse e gli strumenti dell'UE, internamente ed esternamente, rispetto alla violenza di genere, compresa la violenza domestica, sessuale, fisica, psicologica ed economica, anche nelle zone di guerra, tenendo conto di migrazioni, prostituzione e sfruttamento sessuale;

t) garantire che le donne in tutta la loro diversità abbiano accesso ai servizi sanitari, anche rispetto ai diritti sessuali e alla salute riproduttiva, compresa l'educazione sessuale e relazionale adeguata all'età, la contraccezione, l'aborto sicuro e legale, l'assistenza sanitaria materna e i servizi socio-assistenziali;

u) chiedere maggiori sforzi per affrontare le questioni di genere nel contesto della transizione verde, dato l'impatto intersezionale e sproporzionato dei cambiamenti climatici su donne e ragazze, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, osservando che gli effetti dei cambiamenti climatici non sono neutri dal punto di vista del genere;

v) difendere e rafforzare le organizzazioni della società civile che sostengono i diritti delle donne;

2. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio nonché, per conoscenza, alla Commissione.

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE
DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI

La relatrice dichiara, sotto la sua esclusiva responsabilità, di non aver ricevuto alcun contributo da entità o persone da menzionare nel presente allegato in virtù dell'allegato I, articolo 8, del regolamento.